

Signorello ha incontrato il ministro Gorla

Dal governo solo generici impegni per Roma-Capitale

Presente anche l'assessore al bilancio Malerba - Ieri conferenza stampa in Campidoglio - «Pesi troppo gravosi dalla finanziaria»

Il consiglio comunale impegna la giunta di Roma ad intervenire con motivata proposte presso il Parlamento perché nel dibattito in atto trovino adeguati riconoscimenti le peculiarità di Roma Capitale. È il primo passaggio dell'ordine del giorno approvato quasi all'unanimità nelle scorse sedute del consiglio comunale e sul quale è stata costituita una commissione consiliare tra tutti i partiti che verrà insediata lunedì prossimo. Ed un primo passo è stato compiuto. Giovedì scorso il sindaco Signorello e l'assessore al Bilancio, Luigi Malerba, hanno incontrato il ministro del Tesoro, Gorla, per fare un primo punto sulla vicenda di «Roma Capitale», dell'impegno che lo Stato intende assumere.

Di questo incontro, e delle iniziative in programma nei prossimi giorni, ha parlato, il sindaco in una conferenza stampa convocata ieri in Campidoglio. Con lui, oltre all'assessore Malerba, il presidente Severi ed altri tre componenti della giunta: Paola Pampana, Antonio Pala, Robinio Costi. Impegni concreti, diciamo subito, non ce ne sono. Il sindaco parla di «richiamare in qualche modo l'attenzione del governo sul problema», l'assessore Malerba ricorda di aver spie-

gato «con estrema precisione e con fermezza i problemi di bilancio che si aprono per il Comune e la città», ma da parte del ministro non si è avuto altro che «un ascolto attento» e molta comprensione.

A questo incontro, inoltre, seguirà quello che l'intera commissione eletta dal consiglio comunale avrà, lunedì prossimo, con il presidente del Bilancio della Camera, Cirino Pomicino. Lo sforzo della giunta capitolina è quello, in definitiva, di illustrare al governo alcuni temi centrali dei programmi per Roma Capitale, il sistema direzionale orientale al piano per i beni culturali) sotto la sollecitazione del consiglio comunale (e lo stesso Signorello ha sottolineato la grossa azione che sta svolgendo, anche autonomamente, l'opposizione comunista).

Ma i problemi di bilancio restano, e per la capitale si aggravano soprattutto con i nuovi provvedimenti studiati dal governo. In questo si può cogliere un nesso in avanti nella giunta capitolina: non opposizione «dura» ai decreti governativi, ma Signorello ha ammesso di aver prospettato a Gorla tutte le conseguenze negative che avranno su Roma oneri per il Comune quali la copertura di tutti i ticket-

sanitari dei cittadini che ne sono esentati, o la copertura dei deficit delle aziende municipalizzate.

Insomma, soldi per Roma è ancora difficile trovarne, malgrado gli oneri che già le derivano dal suo essere Capitale del paese. Ma su alcuni obiettivi c'è un accordo sostanziale tra le forze politiche cittadine, ed una dimostrazione esplicita viene dai quasi totale accoglimento delle proposte dell'opposizione comunista nel formulare l'ultimo ordine del giorno e la commissione per Roma Capitale.

A questo punto bisogna andare fino in fondo e con decisione, legando le richieste allo Stato ad alcuni obiettivi precisi. Lo ha ricordato Severi, affermando che la legge Finanziaria è soltanto un passaggio di questa azione. Ora si attendono gli sviluppi per i prossimi giorni, anche se un fatto resta certo: la bocciatura da parte del pentapartito dell'emendamento comunista alla finanziaria per uno stanziamento di mille miliardi finalizzati al progetto di Roma Capitale la dice lunga sulla reale volontà del governo di impegnarsi seriamente per la città in cui ha sede.

a. me.

Dure accuse del Pci dopo la rimozione della Tenda di Cinecittà

Il dramma-droga dimenticato

«La giunta sta smantellando l'assistenza»

La nuova giunta comunale e il sindaco Signorello stanno cercando di smantellare l'assistenza pubblica ai tossicodipendenti, stanno cercando di demolire tutto quello che si era costruito in dieci anni di giunte di sinistra. Parole durissime, ieri mattina, durante la conferenza stampa convocata dalla Federazione romana del Pci. C'erano Teresa Andreoli, consigliere comunale comunista, Adriano Labbucci, della Federazione romana, Sandro Morelli, segretario della Federazione; Franca Prisco, capogruppo comunale ed Ugo Vetere. Invitati anche genitori con figli nella Comunità terapeutica di Città della Pieve, il Comitato di lotta alla droga di Cinecittà e di Tiburtino III, operatori e consulenti. Una critica severa a pochi giorni dalla rimozione della Tenda di Cinecittà autorizzata dal sindaco.

Denunce e proteste si articolano in tre punti principali. 1) Città della Pieve. È una comunità terapeutica di 140 ettari. Ha ospitato dalla sua nascita (marzo 1982) a oggi 81 tossicodipendenti, ora ne ospita 12, in 23 stanze completate il programma terapeutico. Questa comunità è il punto terminale di un delicato ciclo terapeutico che parte dai servizi di assistenza ai tossicodipendenti (Sat), passando per Villa Maraini e Massimina. Città della Pieve è un esperimento sostanzialmente unico in Italia di comunità a gestione pubblica, quindi perfettamente trasparente. Con uno stanziamento della precedente Amministrazione sono stati completamente ristrutturati due casali che attualmente non sono utilizzati (manca solo il collaudo) e potrebbero portare a 40 il numero di persone ospitabili. 18 ragazzi, con la qualifica di operatore, formati dal Comune, non vengono utilizzati. Da poco, infine, è stato imposto un cambio al vertice della Comunità, richiedendo costi di compromettere la necessaria continuità del lavoro terapeutico e da quattro mesi sono stati bloccati nuovi ingressi.

Su questo il Pci chiede l'utilizzazione dei 18 giovani, lo sblocco immediato degli ingressi, una continuità del lavoro terapeutico. «E se il disegno è di svuotare Città della Pieve — ha detto Franca Prisco — e darla a qualcun altro, attenzione perché lo abbiamo fatto». 2) Servizi di assistenza ai tossicodipendenti. Nella nostra città ne esistono oggi 18 su 20 circoscrizioni, prima era solo uno. Certo, non mancano alcune critiche, ma ora esiste un progetto (in parte sconosciuto) che prevederebbe la riduzione a 4 o 5 super Sat. Si tratta, secondo il Pci, di una proposta assurda: non si può prescindere in questi casi dall'assistenza sociale e dalle distanze. Lo ha ricordato Adriano Labbucci: «Uno dei ragazzi di Cinecittà mi disse che i Sat erano lontani, mentre gli spacciatori, loro, erano sotto casa». Viene richiesta, dunque, la conferma della territorializzazione dei Sat, l'apertura di nuovi locali o la ristrutturazione di quelli inagi-



Due immagini della Tenda in piazza dei Consoli, alcuni mesi fa, mentre si prepara una delle tante manifestazioni

Giovanni De Mauro

Maquillage per la scuola: fusioni e nuovi istituti

Accorpamenti, fusioni, uso più razionale degli spazi, creazione di nuove unità. È un complesso mosaico, con tasselli spostati da un punto all'altro e nuovi tasselli inseriti sul telaio, il piano di intervento sulla scuola della capitale. Con dovizia di cifre e considerazioni, l'ha illustrato ieri mattina il provveditore agli studi, Giovanni Grande, nel corso di una conferenza stampa, alla presenza dell'assessore comunale all'Educazione permanente, il democristiano Al-

fredo Antonozzi, e l'assessore provinciale alla Cultura, il socialista Carlo Proietti, rappresentanti degli enti che hanno contribuito all'indagine e avranno parte attiva nella realizzazione del piano. «È un piano — ha precisato il provveditore — ad ampio raggio, che non può esaurirsi nell'86-'87, e che presuppone anche un impegno finanziario. In un certo senso, è una prima risposta organizzativa ai problemi messi in luce dalla recente protesta studentesca».

Proietti ha puntualizzato che, lavorando a tambur battente, ci vorranno cinque anni per realizzarlo, ricordando anche che un recente decreto ha scaricato sulla Provincia gli oneri per l'edilizia scolastica anche per le scuole superiori. Una nota critica è venuta da Ubaldo Radicioni, della Cgil: «Questo piano non sembra rispondere a quei criteri di riqualificazione e razionalizzazione della scuola nella provincia di Roma». Il piano gioca la carta del

decentramento. «La vecchia tendenza centralista — ha sottolineato il provveditore — ha causato non poche disfunzioni. È associato che le scelte degli alunni sono condizionate dai tipi di istituti presenti nel distretto in cui vivono. Anche questo ha contribuito a spingere in alto la curva della mortalità scolastica».

L'esempio più vistoso di decentramento è il IX distretto, che ospita gran parte degli istituti. Qui, di fronte ai 5.327 alunni residenti, ce ne sono 29.957 non residenti.

Altro fenomeno rilevante, il calo demografico nelle elementari e medie della città; in provincia, la situazione è sostanzialmente stabile. A Roma, i 201.202 iscritti alle elementari del 1973-74 sono scesi agli attuali 126.000; nel-

le medie, dai 121.682 del 1973-74 si è passati ai 121.000 di quest'anno. In aumento, invece, gli alunni delle scuole superiori da 112.814 (1973-74) agli attuali 148.000.

Partendo dall'analisi della realtà, il piano si propone la riconversione di 400 aule elementari e medie non utilizzate per la scuola secondaria superiore. La spinta al decentramento passa per la creazione di istituti di succursali in quei distretti che ne siano sprovvisti. Così, nel XXXIII distretto, vedranno la luce le succursali di un liceo scientifico, di un classico e di un tecnico commerciale. «Il decentramento — ha detto il provveditore — ridurrà il pendolarismo degli studenti di almeno 7.000 unità».

Giuliano Capecelatro

Il comitato protesta a Cinecittà: «Ora vogliamo una sede stabile»

Erano un centinaio, ieri pomeriggio, le persone che hanno partecipato alla manifestazione indetta dal Comitato di lotta alla droga di Cinecittà. Una manifestazione voluta dal Comitato all'indomani della rimozione della Tenda di Piazza dei Consoli. La Tenda di Cinecittà fu rimossa nella notte del 10 gennaio dal proprietario, che non percepiva più l'affitto. Il sindaco Signorello e la giunta, infatti, pur avendo la passata Amministrazione predisposto tutti gli atti perché la Tenda vi stesse almeno fino al 31 dicembre '85, non ne avevano fatto più nulla e il

proprietario della Tenda si era visto costretto a rimuoverla, espressamente autorizzato dall'amministrazione comunale. La Tenda di Piazza dei Consoli attraversava difficoltà organizzative: dopo l'estate, infatti, l'attività si era affievolita. Rimaneva, comunque, un simbolo, un punto fermo messo dal Comitato di Cinecittà contro lo spaccio di eroina. E proprio mentre si stava cominciando a discutere su come rilanciare l'attività, era arrivata la rimozione.

Così, ieri pomeriggio, in Piazza dei Consoli dove prima c'era la Tenda, sono

interventati Claudio Siena e Marcello D'Angelo del Comitato di Cinecittà. Dopo di loro uno dei 6 ragazzi ormai ex tossicodipendenti, salvati proprio dalla presenza della Tenda. È toccato poi alle forze politiche: comunisti, demoproletari, socialdemocratici. Assenti Dc, Psi, Pri e Pli che pure erano stati invitati. Ha concluso Ugo Vetere rinnovando l'impegno ad esercitare forti pressioni sulla giunta perché il Comitato di Cinecittà abbia una struttura fissa, una sede stabile. Il Comitato, intanto, ha convocato un'altra manifestazione, questa volta cittadina, per venerdì prossimo sotto il Campidoglio.

didoveinquando

«L'Arlecchino servitore» per la prima di un nuovo teatro

ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI di Carlo Goldoni. Regia di Carlo Alighiero. Interpreti: Leonardo Petrillo, Enrico Ostermann, Cristina Borgogni, Stefano Variante, Bruno Brugnola, Massimo Lodolo, Brigitte Petronio, Massimo Tisci, Luisa Passaga, Diego Breccia, Roberto De Marco. TEATRO MANZONI.

È stato inaugurato a Roma un nuovo teatro, il Manzoni, che forse qualcuno ricorderà come una saletta cinematografica parrocchiale a Via Montezelo, in una posizione «strategica» a fianco della galleria Vanni e alle spalle degli uffici Rai di viale Mazzini. Dopo varie vicissitudini di carattere burocratico e di ristrutturazione interna, il neonato teatro vuole presentarsi alla grande e propone un classico di tutti i tempi e per tutte le nazioni, il «servitore di due padroni» la commedia goldoniana che segna una tappa fondamentale nella storia del nostro teatro.

A titolo di promemoria, ricordiamo che il primo «Arlecchino servitore» (a parte la commedia settecentesca di Antonio Sacchi, uno dei più illustri comici dell'epoca, per cui il Goldoni scrisse la commedia nel 1745) che in Italia sia degno di menzione è quello che dal 1947, e poi successivamente con varie edizioni fino all'ultima del '79, Giorgio Strehler realizzò con il Piccolo di Milano e che ha girato in tutto il mondo. Gli arlecchini che si ricordano delle passate edizioni sono Marcello Moretti (caposcuola), Ferruccio Soleri e

Angelo Corti. La versione proposta dalla compagnia Cotta-Alighiero si avvale di un bravo Arlecchino, formatosi con Ferruccio Soleri, il giovane Leonardo Petrillo. Egli possiede le sfumature per realizzare l'«ambiguità» della maschera (nel testo si chiama Truffaldino, uno dei nomi ma anche degli aspetti di Arlecchino, potremmo dire la parte più intrigante e furba), che è un «servitore sciocco ed astuto nel medesimo tempo (...) sciocco in quelle cose le quali impensatamente e senza studio egli opera, ma accortissimo allora quando l'interesse e la malizia l'addestrano, che è il vero carattere del Villano». (Carlo Goldoni nella prefazione alla Commedia).

Petrillo, dunque, modula voce e battute, scatta e gongola di qua e di là, dimostrando una certa sensibilità per le qualità profonde della maschera. L'ambientazione si discosta dall'originale, la vicenda si svolge in uno spazio aperto, un campello forse, da cui si affacciano Venezia e i suoi canali, su cui si affacciano le case e le locande di Goldoni. Il disegno registico funziona, senza concedere troppo all'originalità: tra gli attori le maschere come Pantalone e Brighella sono quelle affrontate con miglior tecnica, mentre la parte di Clarice rischia di fare saltare i nervi anche a chi è dotato di santa pazienza, senza raggiungere l'effetto «caricatura» che presumibilmente si voleva ottenere.

Antonella Marrone



Un momento dello spettacolo «Arlecchino servitore di due padroni»

Roma ha visto nascere un nuovo premio letterario che però di romano avrà ben poco. È Catanzaro la città che, grazie all'iniziativa di uno dei suoi cittadini, l'avvocato Giuliano Siciliano, dovrà diventare la beneficiaria culturale del premio. Il quale premio — ad anni alterni di letteratura e di poesia per opere editte — prende l'avvio da un gesto di amore filiale: la costituita Fondazione «Nicola Cortese Siciliano» di Catanzaro per ricordare la memoria di un personaggio della recentissima storia della città calabrese.

La Fondazione — che ha avuto il pieno appoggio e le contribuzioni degli assessorati comunale, provinciale e regionale locali — ha organizzato il premio letterario istituendo una giuria scientifica con nomi di grande spicco: Leone Piccioni (presidente), Antonio Altomonte, Luciano Luisi, Giorgio Luti, Mario Luzi, Gabriella Sobriano, Giusti Verbaro Cipollina

Nasce nella capitale un premio letterario tutto per la Calabria

(componenti) e Patrizia Siciliano (segretaria). Ogni anno, quindi, a partire da questo 1986, il 15 maggio verso sera si svolgerà la cerimonia di premiazione. Questa prima edizione laureerà un narratore al quale andrà un assegno di 5 milioni di lire, mentre ai tre finalisti sarà attribuito un

premio di un milione. Chi vince, insomma, intascherà 6 milioni di lire. Un altro milione sarà dato ad un autore al di sotto dei 35 anni il cui libro tratti in qualche modo della regione calabrese.

La giuria, s'è visto, è composta di critici scrittori poeti che risiedono a Roma e a Firenze. I lavori di selezione avverranno però a Roma. La selezione sarà fatta sui libri pubblicati in Italia nel periodo compreso tra il 31 marzo dell'anno precedente alla assegnazione e il 31 marzo dell'anno in corso.

l. c.

Sciopero alla Rai, salta il concerto

Il concerto dell'orchestra sinfonica della Rai previsto per questa sera all'Auditorium del Foro Italico salterà per uno sciopero degli orchestrali indetto da Cgil, Cisl e Uil del Centro Radio della Rai. In un comunicato i sindacati imputano all'a-

zienda la responsabilità dello sciopero: «Diciamo no alla silenziosa scomparsa dell'orchestra — affermano Cgil, Cisl e Uil —. Vogliamo un'orchestra in piena efficienza con organici completi e una programmazione adeguata».



Fiorentini da stasera al Trianon

Dopo il successo del Teatro Centrale Fiorentino presentato da oggi fino al 2 febbraio il suo «Pellegrino che vegni a Roma», al teatro Trianon (via Muzio Scevola,

101 — metrò Furio Camillo — Tel. 78.90.985). Accanto al popolare attore romano lavorano Ennio Coltorti, Lilla Gatti, Roberta Fiorentini e Teresa Gatta.